



LA SPIRITUALITÀ DEL BEATO LUIGI BOCCARDO

LA DIVINA MISERICORDIA

L'espressione: “la spiritualità del beato Luigi Boccardo” si riferisce non tanto a una precisa scuola di spiritualità, ma piuttosto all'esperienza e agli insegnamenti spirituali del Beato. Per lui in particolare, che per ben trent'anni diresse spiritualmente ogni ceto di persone presso il Santuario della Consolata in Torino, spiritualità è soprattutto il modo in cui egli esercitò questo preziosissimo ministero, di accompagnamento o “direzione spirituale”, convalidato anche dai suoi Scritti in tema di direzione spirituale. **La fonte da cui egli trae luce per sé e per illuminare i cuori è la misericordia infinita di Dio, e la confidenza illimitata in Lui.**

Ecco il pensiero che può essere un po' il “leit motiv” di tutta la sua spiritualità. E' una sua ardente preghiera, che è stata anche suggerita nel libretto per la Beatificazione di Luigi Boccardo:

**“O Cuor d'Amore, io metto tutta la mia confidenza in Te,
perché tutto tempo dalla mia miseria,
ma tutto spero dalla tua infinita Bontà e Misericordia”.**

La sua spiritualità è legata alla fioritura di maestri spirituali e di autentici Santi della Chiesa Piemontese dell' '800. Determinante è l'opera di Pio Brunone Lanteri, “conoscitore profondo delle persone e dei tempi, precursore ingegnoso delle più valide forme dell'apostolato moderno” (Da G. Usseglio, il Teologo Guala e il Convitto Ecclesiastico di Torino, p. 4). Questa è la fonte primaria da cui nascono le categorie fondamentali della spiritualità boccardiana, anche di quella del fratello di Luigi, il beato canonico Givoanni Maria Boccardo.

Ancora: la spiritualità del beato Luigi Boccardo può essere studiata dal punto di vista suo personale, oltre che dal punto di vista della sua direzione spirituale. Si tratta però di un unico stile, visto da due angolazioni diverse. Il centro della vita, della spiritualità e dell'opera pastorale di “Padre” Luigi (come lo si chiamava: e già questo titolo di “Padre”denota la sua paternità spirituale), fu sempre un'ardente tensione verso la santità.

Secondo la sua spiritualità, la santità, che può e deve essere ricercata da tutti i cristiani, è il frutto dell'amore infinito che Dio, in Cristo Gesù, nutre per l'uomo.

Scrivendo dell'amore che Gesù ha per noi, che si concretizza nella grande devozione al Sacro Cuore, il canonico Luigi raggiunge livelli di alto misticismo. Ma che si potrebbe definire “un misticismo dell'azione”: per lui, infatti, l'amore e la contemplazione di Dio

non devono mai esser disgiunti dall'impegno quotidiano e concreto dell'ascesi nei confronti di se stessi e della carità verso il prossimo. La santità non è che la risposta d'amore all'Amore in cui l'uomo può trasformare la propria vita.

Il “lasciarsi fare santo dal Signore” è un cammino lungo e assolutamente bisognoso di fatica e di fedele quotidianità. La santità non consiste, per lui, in preghiere, in penitenze, in varie devozioni, in virtù cristiane, e addirittura nemmeno nel vivere i consigli evangelici di povertà, castità, obbedienza, ma è fatta di amore, di imitazione e di sequela di Gesù incarnato, morto ma risorto, nella ferialità della vocazione cui ognuno è chiamato da Dio.

La santità è fatta di “rinnegamento di se stessi”, di “distacco da se stessi”, secondo la tipica espressione boccardiana. Il Signore non distrugge, ma potenzia nell'amore la mia personalità, la mia vita, il mio cuore, se mi impegno con tutto me stesso a cercare sempre e solo Lui sopra ogni cosa.

Tutto questo avviene “ogni giorno”, nella feconda banalità delle fedele costanza del quotidiano. La devozione più diffusa di Luigi Boccardo è senz'altro quella del “quotidiano”, della vita di tutti i giorni e soprattutto quando questa diventa croce, e anche croce lacerante.

L'impedimento maggiore in questo cammino di spiritualità ricercata ogni giorno, è rappresentato dallo scoraggiamento, dalla sfiducia, a cui si resiste per mezzo dell'impegno sempre rinnovato, o per lo meno, dal desiderio del proprio cuore, atteggiamento che rappresenta già un avanzamento, un camminare, perché “non progredi, regredi est”: stare ripiegati su se stessi, è già fermarsi, nella via della santità.

La spiritualità dunque, su cui si fonda la continua ricerca della santità, per “Padre Luigi” consiste nel desiderare la santità stessa, diffidando grandemente delle proprie misere capacità ma confidando pienamente nell'amore misericordioso di Gesù.

I grandi mezzi di questo cammino sono senz'altro i sacramenti, e in particolare la confessione, che ci mette a contatto diretto coi nostri peccati, la nostra miseria e la misericordia, la pazienza dell'amore di Dio che per noi si fa perdono.

Come ci esorta oggi papa Francesco, “La Chiesa nella sua saggezza indica ai credenti il sacramento della riconciliazione. Andiamo dal fratello prete e facciamo questa nostra confessione interiore, la stessa che fa san Paolo: Io voglio il bene, vorrei essere più buono, ma lei sa, delle volte ho questa lotta, ho questo, questo e questo...”. E così, come è tanto concreta la salvezza che ci porta Gesù, tanto concreto è il nostro peccato” (...) Andare a confessarsi “è andare a un incontro col Signore che ci perdona, ci ama. E la nostra vergogna è quello che noi offriamo a Lui: “Signore, sono peccatore, ma vedi, non sono tanto cattivo, sono capace di vergognarmi”: Chiediamo perciò, dice il Papa, la grazia di vivere nella verità senza nascondere niente a Dio e senza nascondere niente a se stessi” (*Papa Francesco, meditazioni a S. Marta, venerdì 25 ottobre 2013*).

Ci sembra di sentire l'eco della preghiera del nostro beato Luigi Boccardo, quando pregava: “O Gesù, io ho bisogno di Te e tu vuoi avere bisogno di me... Io, nulla di nulla, ignoranza e sozzura, ingratitudine e vigliaccheria, sono la tua gioia e tu sei la mia! Signore, Tu mi capisci!”. Era capace di vergognarsi dei propri peccati, ma così facendo, confidava sempre più in Gesù misericordioso.

Per questo cammino, un altro strumento necessario è la direzione spirituale, cioè un prete capace di guidare nelle vie dello spirito, come la guida alpina accompagna gli alpinisti alla vetta attraverso vie ben sicure che portano in alto. Per don Luigi Boccardo il

padre spirituale deve essere al tempo stesso giusto giudice, medico, maestro e padre di chi si affida a lui.

- Nella spiritualità incentrata su Cristo, sulla sua incarnazione e sulla sua passione, morte e risurrezione;
- nel rispetto e nell'amore per il sacerdozio; nella diffidenza di se stessi e nella confidenza in Dio misericordia; nella vita d'immolazione alla scuola dell'Eucaristia;
- nel desiderio del Paradiso e nell'amore alla SS. Vergine Maria;
- nell'attenzione ai valori del quotidiano e nella devozione dei Santi
- e in particolare, nell'attento esame dei volumi che facevano parte della biblioteca del canonico Luigi Boccardo, si intravede assai chiaramente l'influsso che ebbero, nella spiritualità boccardiana, tre elementi fondamentali: la scuola gesuita; la cosiddetta “scuola francese di San Sulpizio”, fondata dal Ven. Gian Giacomo Olier; e il Convitto Ecclesiastico della Consolata; e in generale, la spiritualità di quei sacerdoti che hanno fatto grande la diocesi di Torino agli occhi di tutto il mondo: il Cafasso, don Bosco, il Cottolengo, il Murialdo, Faà di Bruno, Pio Brunone Lanteri, i Marchesi di Barolo,.....

La grande personalità di “Padre Luigi” si rivela proprio nell'approfondimento di questa sua spiritualità, fondata sulla Divina Misericordia, che egli incarnò nella sua intera esistenza sacerdotale, anche nella fondazione, come Superiore ecclesiastico, delle suore “Figlie di Gesù Re”, non vedenti, parte contemplativa delle Suore di San Gaetano fondate dal fratello beato Giovanni Maria Boccardo.

*(In parte, tratta da
“La spiritualità del canonico Luigi Boccardo”,
Giampietro Ferranti, Torino 1974, Introduzione pagg. XIV – XV;
“Il canonico Luigi Boccardo”,
biografia divulgativa, autore don Dario Rossi,
ISG 2003, pagg. 75 – 78).*